

TENUTA BANNA

Imponente complesso di edifici rurali a corte chiusa tra i più importanti ed interessanti del Piemonte, è dominato da un massiccio torrione rimodernato sulle fondamentazioni di una antica casa-forte, la cui più remota attestazione risale alla seconda metà del Duecento. Esso ha sede a Poirino, ad una ventina di chilometri da Torino. Possesso dei canonici di Asti, poi feudo dei Roero, degli Asinari di Virle e dei Caraglio, venne eretto in principato nel 1785 da Vittorio Amedeo III di Savoia in favore del figlio Vittorio Emanuele, Duca d'Aosta. Gli edifici che compongono il complesso sono ancora in parte utilizzati per le attività dell'azienda agricola che possiede una vasta superficie, coltivata a grano tenero, mais, girasole e soia, colture classiche per questa area della nostra regione e per questa tipologia di terreno. La Tenuta Banna si estende su di un territorio non ancora compromesso dal punto di vista paesaggistico, rappresentativo della campagna piemontese compresa tra l'arco alpino, il Monferrato, il Roero e le Langhe. Gli edifici che costituiscono il complesso comprendono fabbricati di epoca medioevale, e tardo settecentesca.

Il parco molto ampio è opera dell'Architetto Paolo Pejrone in stretta intesa e collaborazione con l'attuale proprietaria; insieme hanno realizzato due grandi giardini: uno all'interno delle mura, l'altro fuori. Le due aree però non sono in antitesi, ma sapientemente distinte, l'una più elaborata, l'altra più naturale, e si compenetrano efficacemente l'una nell'altra, quasi completandosi. A queste due parti si deve aggiungere, all'interno di quello che un tempo era un granaio, una particolare, importante piscina, opera dell'Arch. Mongiardino.

All'interno delle mura un vecchio orto attinente alla chiesetta è stato trasformato sapientemente in un giardino-chiostro, chiamato dai proprietari il giardino segreto, in cui sono coltivate numerose piante aromatiche ricoperte da un pergolato rivestito da un superbo gruppo di glicini con fiori doppi di colore bianco, rosa e violetto. Questa zona coniuga le due differenti aree e conduce al di fuori delle mura.

Nella parte esterna, la presenza di tre grandi laghi artificiali ricolmi di ninfee e di altre specie acquatiche, delimitati dalle *Tiphe*, ha aumentato la bellezza del luogo non solo per la flora, ma anche per la fauna che qui abita felice come le folaghe. Questi sono stati scavati con un notevole lavoro, anche perché il terreno circostante è stato sottoposto a considerevoli opere di rimodellamento, in modo da realizzare declivi capaci di sfruttare l'altimetria del terreno e mettere in rilievo le superbe querce rosse che nelle condizioni pedologiche e climatiche della Tenuta Banna trovano l'habitat ottimale per il loro accrescimento, come pure gli ippocastani, in particolare la specie *Aesculus parviflora*. Dalle vallette è possibile godere delle visuali più interessanti sul paesaggio circostante.

In questa parte del giardino più liberamente naturale si sperimenta, si creano accostamenti, insomma si estrinseca l'arte del giardinaggio. Ecco allora il grande frutteto con le peonie che fanno quasi da corona ai peri, ai meli, con un piacevole effetto che ispirerà sicuramente altri giardinieri appassionati. Attraverso il campo delle rose da taglio, utilizzate per abbellire la casa e la chiesa, si accede ad un bordo misto il cui sfondo è formato da un vecchio muro di mattoni. Sono i melograni, le salvie, le Perovskie e le Gaura le presenze maggiormente significative nel mese di maggio.

Rientrando si giunge alla realtà più rappresentativa del giardino, in cui si nota come, operando sulla natura grazie alla creatività, questa parte sia divenuta un luogo estetico e contemplativo, in cui l'uomo attraverso l'idea del giardino tende alla ricerca del paradiso per-

duto. Eccoci allora a percorrere questa successione di stanze “regali”, definite, ideate da Pejrone, realizzate su di un terreno che un tempo era un luogo anonimo, senza alcuna storia. L'ingresso al giardino che conduce alle differenti stanze è fortemente connotato dalla *Stafilea colchica*, arbusto che a maggio forma una nuvola di colore bianco e ben accompagna il bordo formato da *Lychnis*, gigli e rose tra cui si distingue in particolare la *R. bracteata*. Le stanze sono delimitate da alte pareti di asso.

La prima, che presuppone forse la sosta, possiede un antico tavolo di pietra la centro; ai lati i quattro esemplari di melo “Red Sentinel” danno una nota di colore, sia con i numerosissimi fiori che sbocciano in primavera, sia con i loro frutti scarlatti estivi-autunnali. I meli sono accompagnati da un raffinato bordo formato da *Geranium* e da *Ceratostigma*. La successiva è dedicata alle graminacee ornamentali tra cui si notano il *Miscanthus*, i bambù nani che formano un contrasto di colore con gli *Hemerocallis*. La penultima, delimitata dal bosso, è impreziosita dal suono dell'acqua, che si ode senza comparire, e dalla presenza di quattro vasi di agrumi; il bordo misto è formato soprattutto da Aquilegie, *Heuchera*, Pulmonarie e dalla bellissima rosa “Cornelia” con i suoi fiori di colore rosa cipria. L'ultima invece accoglie una seduta; lillà e viole, rose e Bergenie, che anche a maggio quando da lungo tempo sono prive della loro infiorescenza, impongono la loro presenza grazie alle foglie cordate dalla vistosa tessitura. Al centro della stanza compare una fontana zampillante sommessamente.

Salendo alcuni comodi gradini in pietra di Luserna, troviamo un parterre delimitato da basse siepi di bosso che accoglie al suo interno rose a cespuglio o rampicanti allevate su eleganti supporti, tra cui le “Iceberg”, le “Crimson Glory”, le “Otello” e la bellissima “Jean Gioino”. La bellezza di questo ambiente è la presenza da un lato di un alto muro in mattoni in cui si aprono oblò tipici delle case piemontesi di un tempo, da cui si scorge un paesaggio di campagne coltivato e curato, e dall'altro di una alta (circa 2 metri) parete di tasso che attraverso tre aperture conduce al grande prato situato davanti alla casa. Questo è uno spazio completamente libero in cui l'occhio riposa, una sala all'aperto (termina infatti con una sorta di luogo per il riposo, ricoperto da una pergola, creato per leggere, meditare, chiacchierare all'ombra); infatti è soltanto delimitato da un bordo discreto di fioriture stagionali e di specie come iris e lavande a cui si accompagna qualche rosa, mentre, in lontananza, sfumano le presenze di alberi da frutto, fichi e peri allevati a spalliera quasi a voler ricordare che ci si trova in campagna.

Tratto da ARTE E NATURA di Elena Accati - Daniela Piazza Editore